



Il giro di vite del Politecnico sui fuori corso

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

Vita dura per i fuoricorso. Al Politecnico di Torino arriva la stretta già dal secondo anno contro i ritardatari. Basterà non aver finito gli esami del primo semestre entro due anni per dover ripartire dalla casella iniziale.

CONTINUA A PAGINA 10

Pugno di ferro sui fuori corso al Politecnico di Torino: "Chi non ha i crediti è fuori"

I prof: incentiviamo il merito. Ma gli studenti: lo fanno per soldi

il caso

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gli studenti verranno «espulsi» e si troveranno a dover ripetere il test d'ingresso, per contendersi il posto con chi è fresco di maturità. Una scelta di qualità, o al contrario un accanimento contro chi già fa più fatica?

La ricetta draconiana è stata introdotta dal regolamento studenti appena approvato con il voto contrario proprio degli studenti. Novità all'insegna della «fine ricreazione». A far la differenza tra i sommersi e i salvati saranno il numero di crediti e la tempistica: un insprimento che ha più di una causa e che si sta verificando in varie parti d'Italia, tanto che si parla di «guerra ai fuoricor-

so», con atenei che innalzano le tasse o lanciano ultimatum, come a Torino. Qui, peraltro, negli ultimi anni in controtendenza con buona parte del Paese, le matricole sono in costante aumento. Diecimila le domande l'anno scorso, per meno della metà dei posti. Il tasso di fuoricorso oscilla tra il 30 e il 40%. Pur sempre al di sotto della media italiana per le aree di ingegneria e architettura, al 47% secondo Almalaurea, ma in linea o leggermente superiore alla media del Nord Italia.

Al politecnico torinese finora non c'erano limiti ai fuoricorso, se non restrizioni - anche queste contestate - all'accesso alla magistrale sulla base della media e del tempo con cui si finiva la triennale, e nessun diritto a riduzioni delle tasse. Dal prossimo anno accademico, chi si iscrive ha due anni di tempo per finire un semestre, ma la misura (pare dopo un braccio di ferro con gli studenti) non è «retroattiva»: per chi è già iscritto, la

classifica torna piena e il conteggio degli anni fuoricorso riparte da zero. Se le regole si applicassero agli attuali studenti, quanti verrebbero espulsi? Circa 400 solo nei primi due anni, più alcune migliaia degli altri anni.

«Che senso ha restare parcheggiati qui per tanto tempo? - si domanda il rettore Marco Gilli -. Con queste nuove misure gli studenti capiscono se è una strada che fa per loro oppure no».

C'è poi l'aspetto economico. Una parte dei fondi che arrivano dal ministero vengono assegnati sulla base solo del numero degli studenti «regolari». Mica briciole: «Nel 2015 il Miur ci ha dato circa 1500 euro per ognuno dei 20 mila studenti a posto con gli esami, per un totale di 30 milioni. Ma i fuoricorso sono circa 11 mila, tra questi ce ne sono addirittura 3200 del vecchio ordinamento, iscritti prima del 2006». Significa, occhio e croce, perdere ogni anno 15 milio-

ni di euro dal ministero, se quegli studenti non fossero fuoricorso, e la cifra destinata ai regolari è destinata a salire nei prossimi anni.

Ma per il rettore quello economico è solo uno degli aspetti, e neanche il più importante. «Abbiamo deciso di puntare su studenti di qualità - dice Gilli -. Perciò, sempre quest'anno, abbiamo introdotto una soglia minima per il test di ingresso. Portare gli studenti a non finire fuoricorso è un servizio al Paese, che ha bisogno di giovani laureati nei tempi giusti». L'obiezione dei rappresentanti degli studenti, della lista Alter.Polis, è che «i fuoricorso non sono una zavorra da combattere, ma studenti in difficoltà da aiutare, con esami ad hoc, più formazione e tutoraggio individuale». E sul test di ingresso promettono battaglia: «Se il test ha la valenza di un concorso di ammissione, è insensato imporre a uno studente di ripetere nuovamente la stessa prova». Ma dall'ateneo replicano: «Abbiamo avuto il via libera dai nostri uffici legali».

In Italia e all'estero

Trento

L'Università di Trento già da tempo ha un regolamento restrittivo come quello del Politecnico di Torino: gli studenti devono avere almeno 45 crediti al terzo anno, altrimenti devono lasciare l'ateneo. Si tratta comunque di un regolamento meno restrittivo di quello torinese che scatta già dal secondo anno di corso

Florida

Non è vero che negli Usa non ci siano fuori corso. Una recente ricerca di Complete College America (2014) ha dimostrato che in un ateneo non di punta, solo il 19% degli studenti ottiene una laurea quadriennale entro i tempi. Il problema sono i costi. In un'università della Florida un anno in più di studio costa

Ateneo ricercato
Il Politecnico di Torino è uno dei più ambiti: l'anno scorso si sono presentati oltre diecimila candidati per la metà dei posti da studente. I fuori corso oscillano tra il 30 e il 40% degli iscritti



REPORTERS

28

crediti

Gli studenti dovranno ottenere 28 crediti entro il secondo anno oppure saranno «espulsi» e dovranno ricominciare da capo, anche superando il test d'ingresso. Stessa sorte per chi non impiegherà più di 6 anni per la laurea triennale e più di 4 per la specialistica

